

Salvo diverse indicazioni, tutto il contenuto di **www.marcomgmichelini.it** è pubblicato con **Licenza Creative Commons "Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5"**. Se ne consente la riproduzione, diffusione, esposizione e rappresentazione al pubblico, purché non a fini commerciali o di lucro, e a condizione che siano citati l'autore e il contesto di provenienza. Allo stesso modo, se modifichi, alteri o trasformi quest'opera, o se la usi per crearne un'altra, puoi distribuire l'opera risultante solo con una licenza identica o equivalente a questa. Pertanto, se per il download di questo pdf ti è stato chiesto – in maniera palese o surrettizia – denaro o qualcosa in cambio, denuncia alle autorità del tuo paese chi lo ha fatto.

Except where stated otherwise, the content of the website www.marcomgmichelini.it is licensed under a **Creative Common License "Attribution – NonCommercial – ShareAlike 2.5"**. You are free to copy, distribute, display, and perform the work. You are also free to make derivative works, under the following commandments: thou shalt give the original author credit; thou shalt not use this work for commercial purposes. If thou alter, transform, or build upon a text, thou shalt distribute the resulting work only under a the same or similar license to this one.

So, if you download this pdf you were asked – in an overt or covert – money or anything in return, report to the authorities of your country who did it.

Francesco da Barberino

Francesco di Neri di Ranuccio nacque a Barberino val d'Elsa nel 1264. Nel 1304 conseguì a Bologna il titolo di notaio, esercitando la professione prima a Bologna e poi dal 1297 a Firenze. Verso il 1303 prese in moglie una donna il cui nome ci è sconosciuto e dalla quale ebbe cinque figli. Esule da Firenze dal 1304 in quanto ghibellino, viaggiò per il nord d'Italia e la Francia fino ad arrivare a offrire i propri servigi notarili alla corte papale di Avignone, alla corte del re di Francia Filippo il Bello e alla corte di Luigi il Testardo in Navarra. Nonostante questo suo ruolo di consulente legale, ma anche (e sicuramente) di mediatore politico, specie come incaricato di missioni diplomatiche, egli mantenne le sue idee ghibelline. Credendo, infatti, come Dante, che la venuta in Italia dell'Imperatore Arrigo VII (1311) avrebbe riportato l'ordine e la pace nel mondo, indirizzò al sovrano un'epistola latina nella quale questi era salutato come l'inviato di Dio.

In Francia Francesco conseguì anche il dottorato in *utroque iure* riconosciutogli con bolla papale del 28 marzo 1313 presentata al vescovo di Firenze l'otto agosto successivo ma confermata solo cinque anni più tardi. Rimasto vedovo nel 1313, sposò in seconde nozze Barna di Tanuccio Rinieri, dalla quale ebbe altri figli. Nel 1314-15, dopo un breve soggiorno a Venezia, poté tuttavia rientrare a Firenze, ma vi si fermò per poco tempo riprendendo a viaggiare per altre città dell'Italia del nord. Nel 1317-18 rientrò definitivamente a Firenze, dove condusse una vita tranquilla tra uffici e famiglia. Nel 1322 e 1323 egli figura come esecutore testamentario del vescovo Antonio d'Orso. Nel 1327 fu uno dei sei giudici che condannò al rogo il poeta e scienziato Cecco d'Ascoli. Tuttavia, le sue simpatie ghibelline gli preclusero per molto tempo ogni attività politica: solo nel 1345 venne eletto insieme con il figlio Filippo consigliere della Repubblica e solo ai primi del 1348 raggiunse il priorato Mori nel 1348, nell'epidemia di peste di quell'anno, attorniato da una numerosa famiglia.

La fama di Francesco da Barberino è dovuta essenzialmente alla sua attività letteraria in versi volgari, due opere: *Documenti d'amore* e *Del reggimento e costumi di donna*, le quali non ci forniscono soltanto le notizie più interessanti sulle vicende della

sua vita, sulle caratteristiche della sua cultura e sull'ampiezza delle sue letture, ma ci consentono anche di farci un'idea della sua personalità irrequieta. Durante il suo soggiorno in Francia egli acquisì «una pratica della letteratura provenzale, comprese zone ora perdute, quali non possedette nessun altro italiano»¹, conoscenza che si riflette particolarmente nella prima opera, *Documenti d'amore*, composta tra il 1300 e il 1310, nella quale l'Amore detta all'Eloquenza una serie di insegnamenti morali attinenti alla vita di società e di corte. Gli insegnamenti sono raccolti da dodici dame che rappresentano ciascuna una virtù (la docilità, l'industria, la costanza, ecc). L'opera è costituita in parte da versi volgari variamente rimati e in parte da un commento latino che costituisce, tra l'altro, un prezioso documento circa i costumi del tempo.

La composizione *Del reggimento e costumi di donna* iniziò prima dei *Documenti d'amore*, ma fu poi compiuta soltanto fra il 1318 e il 1320, dopo il ritorno dall'esilio. L'opera è una sorta di galateo femminile, inserito nella consueta cornice allegorica, scritta parte in versi, parte in prosa, con una maggiore vivacità e schiettezza realistica dei *Documenti*. In essa l'autore espone varie norme sull'educazione delle fanciulle da marito ed in generale sul modo in cui, nelle diverse circostanze della vita sociale, debbono comportarsi le donne. Tali precetti vengono dettati all'autore da Eloquenza ed Industria, per intercessione di Onestà e sotto la guida di Madonna, simbolo della Suprema Intelligenza. La struttura allegorica, in quest'opera, viene alleggerita dal riferimento frequente ad esempi di vita quotidiana e dal ricorso a divertenti racconti di fantasia.

«Lodato per icasticità e attenzione alla vita reale, il notaio da Barberino è tuttavia importante soprattutto come collettore d'informazioni e col legatore delle sue tre culture, la latina, la toscana e la provenzale: fonte preziosissima al filologo, questo coetaneo, conoscente e ammiratore di Dante resta però mentalmente su certe linee di Boncompagno, di Brunetto e perfino del *Novellino*; la sua misura è il bonario saggio municipale»².

¹ Gianfranco Contini, *Letteratura italiana delle origini*, Sansoni, Firenze, 1978, pag. 436.

² Gianfranco Contini, *Letteratura italiana delle origini*, Sansoni, Firenze, 1978, pag. 436.

Il testo pubblicato è di proprietà dell'autore. Qualsiasi riferimento al testo deve citare l'autore, la fonte e l'URL. Il testo, sia in forma cartacea sia in forma elettronica, non può essere utilizzato a fini commerciali né sottoposto a modifiche redazionali o d'altro genere se non entro i termini definiti dalla Licenza Creative Commons "Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5".